



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

Benritrovati ...

Carissimi amici della Comunità di Cristo Re,

attraverso la ripresa del foglio di Comunità, desidero porgere a tutti il mio cordiale saluto di "Benritrovati" e ritornati alla vita consueta dopo le vacanze. È ripreso il lavoro e per gli scolari, la scuola.

Il nostro Arcivescovo Carlo Delpini ha scritto la proposta pastorale per l'anno 2024/2025 dal titolo "BASTA. L'AMORE CHE SALVA E IL MALE INSOPPORTABILE".

È un invito a rinnovare la fiducia nella grazia di Dio che basta per perseverare nella vita cristiana e propone di dire "basta" al male con cui i figli degli uomini tormentano gli altri e se stessi.

Dopo aver ricordato che "il centro della proposta pastorale è sempre l'anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo che si distende nell'arco temporale dell'anno" e aver richiamato la necessità di "evitare un consumo individualistico della messa", quello dell'introduzione della seconda edizione del Messale ambrosiano sarà "occasione per riprendere il tema del celebrare, per rendere le celebrazioni attrattive ed edificanti per tutto il popolo di Dio".

Ma il 2025 sarà caratterizzato soprattutto dal Giubileo della Chiesa universale, al via il prossimo 24 dicembre.

Nel capitolo "Lasciate riposare la terra", scrive: "la tradizione operosa che caratterizza le nostre comunità e l'inclinazione spontanea degli operatori pastorali sono esposte alla tentazione di diventare protagonismo frenetico. Ritengo pertanto doveroso di richiamare a riconoscere il primato della grazia e quindi l'irrinunciabile dimorare della dimensione contemplativa della vita, nell'ascolto della Parola e nella centralità della Pasqua di Gesù che si celebra nell'Eucarestia". Aggiunge poi: "nell'anno giubilare è opportuno che ci sia un tempo, per esempio il mese di gennaio, non tanto per ulteriori riunioni o discussioni, ma per sospendere, per quanto è possibile, le attività ordinarie e vivere un "tempo sabbatico", dedicato a non fare qualcosa, ma raccogliersi in una preghiera più distesa, in conversazioni più gratuite, in serate famigliari più tranquille".

NOTIZIE

Vi posso annunciare che dal 22 settembre 2025 al 25 settembre 2025 è in programma il pellegrinaggio a Roma per il Giubileo, A/R in treno. Posti limitati a 50. Il programma più dettagliato vi sarà comunicato quando più definito.

Martedì 17 si è incontrato il gruppo catechisti, sarete informati sul cammino della catechesi dei vostri figli (giorni, orari, modalità).

... segue in IV pagina

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Mt 26,69-75

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

DOMANDE

- Cosa spinge Pietro al rinnegamento?
- Perché piange?
- Cosa ha provocato il cambiamento di Pietro, che prima voleva morire per Gesù?

RIFLESSIONI

Pietro aveva seguito da lontano Gesù, era entrato nel cortile del palazzo del sommo sacerdote e si era seduto insieme alla servitù per vedere come andava a finire.

È un tentativo fragilissimo, connotato da distanza, paura e impotenza, di mantenere un contatto con la situazione del Signore. Ma il tentativo si frantuma in un attimo e Matteo registra il movimento opposto di Pietro che esce precipitosamente: era seduto fuori (cioè: nel cortile), esce dal cortile all'atrio e poi dall'atrio, lasciando il palazzo dove si compie la sorte di Gesù; movimento di fuga determinato dall'incombere degli accusatori (una giovane serva, un'altra serva, i presenti) ed è marcato dai tre rinnegamenti, uno più pieno dell'altro: più si allontana e più rinnega, più rinnega e più si allontana.

In Matteo la storia di Pietro finisce qui (lo ritroviamo in modo anonimo tra gli 11 con il Signore risorto, al cap 28). Ci ricordiamo di come Giovanni riprende questo episodio al cap 21 del suo vangelo, con le tre domande di Gesù: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?...mi ami tu?...mi vuoi bene?", con il mandato ecclesiale ("pasci le mie pecore") e con la chiamata a seguirlo ("se voglio che lui -Giovanni- rimanga, a che cosa importa? Tu vieni e seguimi!"), che è accompagnata dalle parole: "quando sarai vecchio un altro ti cingerà e ti condurrà dove tu non vuoi andare". Ora sappiamo dove Pietro non voleva andare, in quel palazzo di Caifa dove il discepolo accetta la sorte del maestro.

In un certo senso, è vero quello che Pietro dice: "non conosco quell'uomo". Pietro

aveva fatto la sua professione di fede nel Signore ("tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"), ma ne aveva ancora una immagine diversa del Cristo; infatti, al primo annuncio della passione, reagisce rimproverando il Signore: non è questa la strada del Messia! E Gesù lo rimette al suo posto di discepolo (che ha ancora molto da capire e da accettare), perchè quella è la strada che il Padre gli ha preparato.

Anche qui troviamo Pietro ancora impreparato, ancora con del cammino da fare e che per questo ancora si scandalizza. Lo troviamo nel suo slancio ("io non mi scandalizzerò mai di te") e nella sua debolezza, nella radicale impossibilità a seguire il Signore che offre la sua vita. E' notte. Gli sembra di aver fallito, di aver sbagliato tutto.

Ma ecco il gallo canta (annuncia il mattino) e Pietro si ricorda e piange: qui comincia la sua conversione al Messia sofferente e riprende quel cammino di conoscenza del Signore che era rimasto a uno stadio incompiuto

C'è un crescendo nei rinnegamenti di Pietro; prima nega davanti a tutti, poi nega con giuramento, poi nega con giuramento e imprecazioni; dopo, la sua tristezza è infinita, perchè ha preso una distanza abissale da tutto ciò che gli aveva scaldato la vita; ricorda la sua promessa ("non mi scandalizzerò mai di te") e le parole di Gesù che gli avevano anticipato la sua debolezza. Tristezza e pianto amaro. Ma che differenza c'è tra questa tristezza e quella di Giuda che pure si pente per quello che ha fatto. San Paolo dice in II Cor 7, 8-11: "se anche vi ho rattristato con la mia lettera, non me ne dispiace. E se mi è dispiaciuto - vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo, vi ha rattristati - ora ne godo: non per la vostra tristezza, ma perchè questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio... la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte..." C'è una tristezza secondo Dio e una secondo il mondo, una tristezza che fa tornare a Dio e una che fa

disperare di lui.

I Vangeli nascono attorno al racconto della passione; prima c'è questo nucleo narrativo e attorno viene aggiunto il racconto della vita di Gesù (lo si vede anche nel rapporto che c'è tra i capitoli dedicati alla passione e quelli dedicati alla vita). Quando leggiamo la passione, abbiamo una duplice rivelazione: chi è Gesù (per quello che ci è dato di capire) e chi sono i discepoli (perciò anche noi); Pietro e Giuda dicono la debolezza e la fragilità dei discepoli (anche del discepolo più entusiasta); due figure che ci dicono che dobbiamo temere di noi, non dobbiamo avere false sicurezze su di noi; che il nostro passato (eventualmente esemplare) non ci dà nessuna garanzia per il futuro. Ci dicono anche un'altra cosa: che c'è caduta e caduta; ogni caduta può essere l'ultima e può invece essere l'occasione per una più profonda adesione al Signore. Domandiamo il dono del pianto riparatore

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

dal salmo 51

AVVISI

DOMENICA 22 SETTEMBRE - IV DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

DOMENICA 29 SETTEMBRE - V DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

... segue dalla 1 pagina

Giovedì 19 settembre si è riunito, per la prima volta, il Nuovo Consiglio Pastorale che rimane in carica (2024-2028). Nel prossimo numero del foglio troverete delle notizie in merito.

Come vedete sulle locandine appese nelle bacheche c'è l'invito a SERATE IN FESTA per ritrovarsi e stare insieme, mangiando anche una salamella, nell'Oratorio maschile.

Domenica 20 ottobre 2024 presiederà la s. Messa delle ore 11,00 p. Renzo Busana, missionario in Congo, al quale abbiamo consegnato i soldi raccolti della Quaresima di Fraternità 2024. Viene per ringraziare la Comunità Parrocchiale per la generosità manifestata.

Rinnovo il mio saluto a ciascuno a tutte le vostre famiglie, in modo particolare a tutti gli ammalati.

Continuo a ricordarvi nella preghiera,

p. Gianni



SERATE IN FESTA...
anche a Settembre!

Vi aspettiamo con i vostri amici!

- ✓ VENERDÌ 20 SETTEMBRE
- ✓ SABATO 21 SETTEMBRE
- ✓ DOMENICA 22 SETTEMBRE
- ✓ VENERDÌ 27 SETTEMBRE
- ✓ SABATO 28 SETTEMBRE

DALLE ORE 19:00
INGRESSO DA
VIA SANT'UGUZZONE

Non importa il menù ma stare insieme
NON MANCATE!!!

Orario delle CELEBRAZIONI

da lunedì a sabato

ore 7.45: Adorazione

ore 8.10: Lodi

ore 8.30: S. Messa

ore 18.00: S. Rosario

ore 18.30: S. Messa

segue preghiera del Vespero

domenica

orario definitivo per tutto l'anno
ore 8.30 - 11 - 18.30